

## **Invecchiare a casa propria: esigenze e comportamenti abitativi in un recente sondaggio di AeA Informa**

Si è appena conclusa la prima fase dell'inchiesta avviata dalla rivista AeA sulle esigenze abitative degli anziani.

Queste prime riflessioni fanno riferimento ad un test cui hanno partecipato 370 persone anziane, che hanno risposto ad un questionario molto impegnativo, e che ringraziamo per la loro collaborazione.

L'esiguità del campione, non consente, ovviamente, di trarre dei risultati generalizzabili. Questi potranno essere disponibili a conclusione dell'intera fase di somministrazione, che pensiamo di presentare in uno dei prossimi numeri di AeA Informa.

Tuttavia, questo primo test costituisce già un valido supporto per presentare alcuni scenari sui quali potremo riflettere nei prossimi mesi e avviare un dibattito nell'ambito delle nostre organizzazioni, con il contributo di quanti sono impegnati a migliorare le condizioni abitative nella terza età.

### **Il campione**

L'indagine si è rivolta a 4 fasce d'età:

- quella degli "adulti pre-anziani", compresa tra i 55 e i 64 anni
- quella dei 65-80enni, distinta nelle due ulteriori categorie dei 65-74enni e dei 75-80enni, che possiamo chiamare dei "giovani-anziani"
- quella compresa tra 81-85 anni, che indicheremo come "anziani"
- quella degli over 86enni, che possiamo comprendere tra i "grandi anziani".

La prima fascia, quella degli "adulti pre-anziani", è interessante per capire come, proiettandosi in uno scenario futuro che si preannuncia difficile per chi si affaccia nella terza età, si pensa di progettare la seconda parte della propria vita, a partire dal proprio contesto abitativo, in base alle proprie disponibilità reddituali, alle abitudini, agli stili di vita, alle diverse aspettative. Se ad esempio si dispone di un'abitazione inadeguata all'invecchiamento, questa fase della vita è quella in cui si è ancora ben disposti ad effettuare i necessari interventi di adattamento e miglioramento ambientale, senza grandi ripercussioni sulla vita quotidiana. Ma è anche una fascia d'età a forte rischio di stabilità, soprattutto se in condizioni di precarietà lavorativa e pensionistica, drammaticamente accentuate dai più recenti provvedimenti governativi.

La seconda fascia, quella dei "giovani-anziani", è quella della maggior parte dell'attuale popolazione anziana residente in Italia: è quella che ha già prevalentemente lasciato il lavoro e si sta organizzando per valutare come mantenere il proprio stile di vita, considerando le modeste possibilità offerte dal contesto economico e i pesanti tagli dell'attuale sistema di welfare, tuttavia non trascurando le proprie aspettative e il desiderio di un "invecchiamento attivo". Ma è su questa fascia che pesa di più la precarietà del sistema economico e il dramma dei più giovani che non riescono a trovare stabilità nel mondo del lavoro: sono infatti spesso proprio i "giovani-anziani" che si fanno carico delle famiglie dei figli disoccupati o inoccupati, così come spetta sempre a loro prendersi cura dei più vecchi genitori appartenenti alle fasce degli "anziani" o dei "grandi anziani", sopperendo alla cronica inadempienza dei servizi sociali. Questa fascia di persone potrebbe riuscire ad organizzare meglio la propria vita e trarre vantaggi anche per le proprie aspettative di vita attiva in un contesto abitativo più innovativo, fatto di solidarietà tra generazioni e di accesso ad un sistema di servizi più organizzato ed evoluto.

La terza fascia, quella degli “anziani” veri e propri, è quella costituita da persone che potrebbero già esprimere una necessità di servizi di supporto e accompagnamento, pur mantenendo una propria vita indipendente. Anche in questo caso, una soluzione abitativa “in rete” con un sistema di gestione solidale e scambio di servizi potrebbe mantenere attive le capacità individuali e cognitive, riducendo il ricorso anticipato o improprio a soluzioni troppo sanitarie o istituzionali.

L’ultima fascia, quella dei “grandi anziani”, è rappresentata dalle persone in età più avanzata, spesso già in condizione di fragilità, lieve o grave, per la quale i servizi di cura e assistenza a domicilio, formali e informali, risultano fondamentali per poter conservare un discreto livello di autonomia. Per queste fasce d’età si verifica la già nota situazione di essere “ricchi di case, ma poveri di soldi”: spesso proprietari delle abitazioni in cui vivono, molti “grandi anziani” si trovano frequentemente nelle condizioni di non poter far fronte, con la loro sola pensione, né alle loro esigenze di cura, né a quelle legate alla gestione della casa e alla sua manutenzione.

Anche nel nostro campione le 4 fasce d’età sono rappresentate con una prevalenza della seconda fascia, quella degli “adulti anziani” e degli “adulti pre-anziani”, secondo quanto indicato nella Tab.1.

Tab. 1 - Il campione per fasce d’età

Fasce d’età	Campione	
55-64	121	32,6
65-80	201	54,2
81-85	25	6,7
>85	24	6,5
Totale	371	100,0

Gli intervistati, prevalentemente pensionati (73,5%) sono distribuiti con equilibrio tra i due sessi, con una lieve prevalenza femminile (52,8%). La precedente attività lavorativa li vedeva impegnati soprattutto in qualità di impiegati (38,2%), operai non qualificati (23,6%) insegnanti/professionisti (17%), casalinghe (8%), dirigenti/imprenditori (6%).

Il livello di istruzione è prevalentemente elementare/medio (52,6%) o superiore (30,5%), ma vi è anche una buona presenza di intervistati con laurea (14,7%). Il 2,2% non ha alcun titolo di studio.

La maggior parte del campione vive in coppia (47,6%), ma oltre il 33% vive da solo e il 17% con altri familiari. Poco rappresentata la coabitazione con badante o altri componenti.

Quanto alle condizioni di salute, pochi intervistati utilizzano l’aggettivo “ottimo” (9,9%), la maggior parte le considera “buone” (44,3%) o “discrete” (40%). Uno stato di salute più preoccupante riguarda il 5,6% del campione.

Tra coloro che dichiarano una qualche forma di fragilità fisica o cognitiva (62,5% del campione), oltre il 90% denuncia “lievi disabilità”, prevalentemente dovute a riduzione della vista (35,7%) e dell’udito (27,8%) e a problemi motori (31,2%); il 5,3% denuncia invece lievi disabilità multiple. Per coloro che dichiarano “pessime” condizioni di salute e gravi disabilità, le limitazioni più significative riguardano la disabilità motoria (40,5%) e quella della vista (24,3%); per questa fascia di intervistati, diventa anche più significativa la presenza di pluri patologie, lievi o gravi (il 19% degli intervistati).

Tuttavia, solo un terzo delle persone intervistate dichiara particolari limitazioni dovute all’avanzare dell’età: tra le più significative, quelle legate alle pulizie domestiche, ritenute pesanti per il 25% degli intervistati, fare le scale (7%), eseguire lavori pesanti o trasportare pesi (6%), attività che richiedono una buona vista (6%). Alcuni si soffermano sulle maggiori

difficoltà legate alla stanchezza e alla maggiore lentezza nei movimenti (10%) e su condizioni generali di maggiore solitudine (6%). Qualche timore emerge anche per la paura in futuro di ammalarsi (4,6%) e di avere conseguenze sulla propria salute dal dover fare troppi lavori insieme.

Abbastanza ridotto il ricorso degli intervistati a servizi esterni, di supporto alla gestione domestica, che coinvolge al massimo il 16% del campione. I servizi utilizzati più di 3 volte in un mese riguardano, principalmente l'aiuto per i lavori domestici, fornito da collaboratori domestici, la prenotazione di visite mediche, attraverso CUP e farmacie, l'aiuto al disbrigo di pratiche burocratiche, fornito prevalentemente da figli e parenti, l'accompagnamento con auto e la compagnia, svolti da parenti, amici e volontari.

Anche la frequentazione di servizi esterni all'ambito domestico risulta piuttosto ridotta: il 15% frequenta centri anziani, il 10% utilizza palestre e centri fisioterapici, il 9% centri sportivi, un ulteriore 9% ricorre a servizi di gite organizzate.

Tra coloro che hanno indicato la spesa media impegnata mensilmente per la salute e il benessere (compresi farmaci, visite mediche, fisioterapia/palestra), pari a circa il 68% del campione, il 63% dichiara spese inferiori a 150 euro mensili, il 16% comprese tra 150 e 300 euro e il 3,6% superiori a 300 euro. Solo il 4% dichiara di non spendere nulla.

euro	%
< 50	37,05
51-100	25,10
101-150	13,94
151-200	8,76
201-300	7,57
Oltre 301	3,59
Non spende niente	3,98
<b>TOTALI</b>	<b>100,00</b>

### Le relazioni sociali

Il livello di relazionalità degli intervistati è giudicato abbastanza soddisfacente dalla maggior parte degli intervistati che rispondono alla domanda (il 70% del campione) , anche se solo un 19,5% lo ritiene veramente molto positivo (**Tab. 3**).

	Percentuale
Molto soddisfatto	19,51
Abbastanza soddisfatto	75,34
Per niente soddisfatto	5,15
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

Più della metà incontra regolarmente nella settimana sia parenti (53,1%) che amici (46,9%). Tra coloro che abitano in prossimità di familiari , il 62% è vicino alla casa dei figli (**Tab. 4**).

	%
Figlio-figlia/nuora/genero	62,06
Nipoti	5,14
Sorella/fratello/cognati	22,92
Genitori/suoceri	5,93

Altri parenti (zii, cugini, etc)	3,95
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

E' l'abitazione, prevalentemente la propria, ma anche quella dei propri familiari, il luogo in cui con maggiore frequenza avvengono questi incontri; per quanto riguarda gli amici, invece, le relazioni si svolgono più frequentemente all'esterno, in locali di ritrovo o in altri luoghi pubblici (Tab. 5).

<b>Tab. 5 - Persone frequentate e sede degli incontri</b>	
	%
<i>Li ricevo a casa</i>	
- parenti	50,91
- amici	15,98
<i>Vado a trovarli nelle loro case</i>	
- parenti	36,03
- amici	16,86
<i>Ci incontriamo nelle sedi di centri anziani/culturali/sportivi</i>	
- parenti	3,66
- amici	34,02
<i>Ci incontriamo al bar, parchi, in luoghi pubblici</i>	
- parenti	5,48
- amici	23,96
<i>Altro</i>	
- parenti	3,92
- amici	9,17
<b>Totale parenti</b>	<b>100</b>
<b>Totale amici</b>	<b>100</b>

Gran parte degli intervistati conduce una vita abbastanza dinamica: oltre il 64% esce di casa più volte al giorno e un ulteriore 24% almeno una volta al giorno (**Tab. 6**), prevalentemente a piedi (quasi il 53%) o in auto (circa il 32%) (**Tab. 7**). Ma molti lo fanno soprattutto di giorno: le uscite serali frequenti sono limitate ad una piccola fascia di intervistati (il 13%), il 42% dei quali lo fa qualche volta, ma quasi la metà dichiara di uscire raramente o addirittura mai. Le condizioni di insicurezza delle ore serali e notturne, la scarsa presenza di mezzi pubblici, ma anche, spesso, la difficoltà di accesso all'informazione sulle offerte culturali/ricreative della città rappresentano un disincentivo a fruire degli spazi urbani anche di notte (**Tab.8**).

<b>Tab.6 - Mobilità</b>	
	%
Esce spesso (più volte al giorno)	64,64
Esce mediamente una volta al giorno	24,59
Esce mediamente una-due volta a settimana	6,91
Raramente	3,87
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

<b>Tab. 7 - Si muove:</b>	
	%
Prevalentemente a piedi	52,69
Su sedia a rotelle	1,12
Prevalentemente con mezzi pubblici	9,87

Prevalentemente in auto	31,84
Quasi sempre accompagnato	4,48
<b>Totale</b>	<b>100</b>

<b>Tab. 8 - Esce di sera?</b>	
	%
<b>Spesso</b>	13,11
<b>Qualche volta</b>	41,80
<b>Raramente</b>	27,60
<b>Mai</b>	17,49
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

### **Il contesto abitativo**

I risultati di questo primo test fanno riferimento ad una distribuzione territoriale del campione che comprende 15 regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, E. Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia. Ma all'indagine hanno partecipato anche altre regioni, che saranno rappresentate in un successivo report, a conclusione della fase di somministrazione, quando (per chi fosse interessato) saremo in grado di fornire anche una versione regionale dei risultati.

I nostri intervistati sono cittadini prevalentemente urbani: oltre l'80% del campione vive in una città capoluogo di provincia o regione, solo il 19% abita in centri minori (soprattutto in Veneto ed Emilia Romagna). La situazione non è ovviamente rappresentativa della condizione italiana degli anziani, che li vede invece maggiormente presenti nei comuni non capoluogo<sup>i</sup>.

Gli orientamenti di seguito descritti si riferiscono pertanto ad una fascia di anziani che vive prevalentemente in città capoluogo.

La loro abitazione è localizzata più frequentemente in area urbana consolidata o in periferia, come segnalato nella **Tab. 9**.

<b>Tab.9 – Localizzazione dell'abitazione</b>	
	%
Centro storico	11,86
Area urbana	40,40
Periferia	35,03
Frazione	9,60
Abitazione isolata	3,11
<b>Totale</b>	<b>100</b>

La maggior parte del campione vive in un condominio (**Tab.10**), generalmente di piccole dimensioni; le abitazioni sono prevalentemente collocate tra il primo e il terzo piano dell'edificio (tab. 4) , ma quasi il 62% degli immobili è privo di ascensore (**Tab. 11**).

<b>Tab. 10 – Tipologia dell'abitazione)</b>	
	%
<b>Unifamiliare</b>	25,21

Condominio	74,79
<b>Totale</b>	<b>100</b>

<b>Tab. 11 – Localizzazione dell'abitazione nei piani dell'edificio</b>	
	%
Piano terra	21,18
1°-2°-3° piano	62,35
oltre il 3° piano	16,47
<b>Totale</b>	<b>100</b>

<b>Tab. 12 - Presenza di ascensore</b>	
	%
Si	38,08
No	61,92
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Solo il 31% degli edifici, secondo gli intervistati, è completamente accessibile anche per persone con disabilità (**Tab. 13**), mentre un ulteriore 23% è parzialmente accessibile ma adattabile con interventi di adeguamento ed eliminazione delle barriere architettoniche. La restante quota, è completamente inaccessibile (40%), o parzialmente accessibile ma non adattabile (5%).

<b>Tab. 13 - Accessibilità dell'edificio</b>	
	%
Completamente accessibile	31,23
Parzialmente accessibile, ma adattabile	23,12
Parzialmente accessibile, ma non adattabile	5,71
Completamente inaccessibile	39,94
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Le barriere rilevate nell'edificio riguardano prevalentemente la presenza di dislivelli, scale troppo ripide e le dimensioni del portone di accesso troppo ridotte. Viene anche segnalata la scarsa presenza di parcheggi per disabili (**Tab. 14**).

<b>Tab. 14 - Barriere nell'edificio</b>	
	%
Portone stretto	16,92
Androne stretto	3,59
Scale troppo ripide	29,74
Presenza di dislivelli nell'accesso	32,31
Assenza di parcheggi per disabili	11,28
Altro	6,15
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Per quanto riguarda le abitazioni (**Tab. 15**), anche se le risposte sono riferite solo ai due terzi del campione (il 68,2%), la situazione non sembra molto migliore rispetto a quella dell'edificio, ma si registra una maggiore presenza di situazioni di potenziale adattabilità futura.

<b>Tab. 15 - Accessibilità dell'abitazione</b>	
	%

Completamente accessibile	33,99
Parzialmente accessibile, ma adattabile	32,41
Parzialmente accessibile, ma non adattabile	8,30
Completamente inaccessibile	25,30
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Anche in casa (**Tab. 16**), la tipologia di barriera più significativa riguarda la presenza di scale interne, cui si aggiunge anche la presenza di dislivelli dovuti a gradini immediatamente esterni alle abitazioni, la presenza di porte e corridoi non a norma e il bagno, generalmente di dimensioni troppo ridotte.

	%
Porte/corridoi troppo stretti	22,07
Pavimentazione sconnessa	0,41
Scale interne	47,30
Bagno piccolo	13,28
Vasca da bagno inaccessibile	3,32
Cucina troppo stretta	2,49
Parti alte degli armadi inaccessibili	4,15
Camera da letto troppo stretta	0,00
Altro: scalini e scale esterne	4,98
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

L'86% degli intervistati abita prevalentemente in alloggi in proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito (**Tab. 17**) e in abitazioni di dimensioni medio-grandi, per circa il 70% superiori agli 80 mq (**Tab. 18**), a conferma di quanto già emerso in precedenti indagini condotte da AeA su dati Istat (cfr. AeA Informa n. 1/2011).

	Val. Assoluto	Percentuale
di proprietà	275	76,39
in affitto da privato	39	10,83
in affitto da ente pubblico	20	5,56
usufrutto/comodato d'uso	21	5,83
altro	5	1,39
<b>Totale</b>	<b>360</b>	<b>100</b>

	%
<60 mq	9,92
tra 60-80 mq	21,49
tra 80 e 100 mq	42,56
>100 mq	26,03
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Tra gli intervistati che dispongono di un alloggio in proprietà e che hanno risposto alla domanda sul valore della propria abitazione (circa il 74% dei proprietari), si rileva un patrimonio prevalentemente compreso tra i 100.000 e i 350.000 euro (**Tab. 19**). Probabilmente si tratta di una valutazione sottostimata, soprattutto se relazionata alla dimensione e alla tipologia degli alloggi, molti inoltre non sono aggiornati sui prezzi degli

alloggi: una consistente quota di intervistati dichiara infatti di non conoscere quanto vale la propria casa.

<i>In migliaia</i>	%
50-100	4,41
101-250	50,49
251-350	11,76
350-450	7,35
451-600	6,86
>601	2,45
Non sa	16,67
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

La composizione interna delle abitazioni, desunta dalla descrizione delle stanze presenti in ogni alloggio, rivela uno standard abitativo di tipo prevalentemente tradizionale, ma complessivamente più elevato, data anche la dimensione medio-grande degli alloggi dichiarati: nell’82% dei casi la cucina è abitabile, nel 78% è presente un ingresso, come zona filtro per l’accesso alle altre parti della casa, nel 40% sono presenti almeno due bagni, il 61% ha anche una stanza singola, il 20% ha più di due stanze matrimoniali e il 13% ha più di due stanze singole, il 24 % possiede uno studio, il 48% è dotato di un ripostiglio e circa la metà di cantina e garage. Oltre un terzo delle abitazioni è inoltre dotato di logge/balconi, terrazzi, e giardini.

### **Comportamenti ed esigenze abitative**

Interrogati su quale fosse il luogo della casa in cui si trascorre più tempo, escluse le ore del sonno, la maggior parte degli intervistati ha indicato il soggiorno e la cucina (**Tab. 20**). Ma alcune attività vengono svolte anche in sala da pranzo/tinello (una stanza che testimonia abitazioni di una certa vetustà, presente in molte case di una volta, e ora generalmente integrata nel soggiorno), i più fortunati utilizzano anche lo studio, la mansarda o la tavernetta, e gli spazi aperti della casa (terrazza, veranda, giardino).

	%
Cucina	32,24
Salotto/soggiorno/sala TV	46,57
Sala da Pranzo/tinello	5,07
Studio	8,66
Camera matrimoniale	1,79
Camera singola/cameretta	2,99
Mansarda/tavernetta	0,90
Garage	0,90
Giardino/terrazza/veranda	0,90
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

Non molti degli intervistati hanno intrapreso modifiche in casa quando i figli sono andati via e il nido è rimasto vuoto. Tra coloro che hanno risposto a questa domanda (solo il 44,4% del totale), la metà dichiara di non aver effettuato alcuna variazione interna. Per l'altra metà che invece lo ha fatto (complessivamente, il 22,3% del campione) la più significativa modifica riguarda la riconversione della stanza singola o del figlio in stanza per ospiti, per accogliere e far giocare i nipoti, per creare un locale studio/stanza da lavoro, in qualche caso per disporre di una stanza tutta per sé o di un locale pluriuso (stireria, guardaroba, dispensa, etc). Alcuni hanno invece utilizzato questo spazio per ampliare il soggiorno, per ospitare la nonna, per accogliere una badante. Qualcuno l'ha mantenuta com'era, in attesa di destinazione.

Anche per il futuro, ancora più incerto dal punto di vista economico e delle proprie disponibilità reddituali, le previsioni prevalenti sono di non intraprendere alcun cambiamento significativo. Tra gli interventi segnalati dalla piccola quota di intervistati che pensa di effettuare modifiche nei prossimi anni (solo il 15,6% del campione) si segnalano: il rifacimento della cucina e del bagno, con sostituzione della vasca con la doccia; l'inserimento di un ascensore; l'eliminazione di dislivelli negli accessi; il rifacimento dell'impianto di riscaldamento; l'apertura meccanizzata degli infissi esterni; lo spostamento della zona notte al piano terra, per coloro che hanno l'alloggio su due livelli; trasformare la stanza singola inutilizzata in studio. Del tutto trascurabile la quota di intervistati che pensa di vendere, frazionare, affittare una parte o tutto l'alloggio e di cambiare casa.

Il 54% degli intervistati che ha già effettuato modifiche interne al proprio alloggio, lo ha fatto, prevalentemente, quando ha dovuto mettere a norma gli impianti (26%), quando è andato in pensione, quando i figli sono andati via da casa o dopo essere rimasto solo (tab. 14).

<b>Tab. 14 - Occasioni di modifiche effettuate nell'alloggio</b>	
	%
Quando i figli sono andati via	19,90
Quando sono andato in pensione	21,39
Quando sono rimasto solo	8,46
Quando ho dovuto mettere a norma gli impianti	26,37
Per altri motivi	23,88
<b>TOTALI</b>	<b>100,00</b>

Tra coloro che hanno effettuato modifiche, si è trattato, prevalentemente, di ristrutturazioni parziali (56%) (**Tab.21**), volte alla messa a norma degli impianti (41%), in particolare quello elettrico e termico, all'eliminazione delle barriere architettoniche (38%), alla sostituzione degli infissi (6,5%) e al rifacimento del bagno (9%) e della cucina (6,5%) (**Tab. 22**).

<b>Tab. 21. Tipologia di modifiche effettuate nell'alloggio</b>	
	%
Ristrutturazione totale	43,54
Ristrutturazione parziale	56,46
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

**Tab. 22 – Opere di ristrutturazione parziale già eseguite**

	%
Sostituzione infissi	6,54
Rifacimento pavimenti	0,47
Eliminazione delle barriere architettoniche	37,85
Rifacimento del bagno	9,35
Rifacimento della cucina	4,21
Messa a norma degli impianti	41,12
Sostituzione dell'arredo	0,47
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

### Le tecnologie nell'abitazione

La presenza e l'uso di internet nel campione sono abbastanza significativi, superiori alla media della popolazione nazionale per le stesse fasce d'età (**Tab. 23**). Tra coloro che dispongono in casa della rete internet (quasi il 49% del campione), oltre l'83% lo usa direttamente; in oltre il 42% dei casi lo utilizzano anche i coabitanti.

<b>Tab. 23 - Presenza di internet nell'abitazione</b>		
	V.A.	%
<b>Si</b>	180	48,52
<b>No</b>	149	40,16
<b>N.r.</b>	42	11,32
<b>TOTALI</b>	<b>371</b>	<b>100,00</b>

Tra i servizi attivati tramite internet (**Tab. 24**), prevalgono nettamente quelli legati all'intrattenimento e al tempo libero (86,5%) rispetto a quelli legati alla salute (13,5%). Tra i più gettonati, la prenotazione di viaggi (32%) e di spettacoli teatrali/cinematografici (7%), la comunicazione con i familiari (19%), il gioco e altre forme di intrattenimento (18%), la ricerca di informazioni on line (10%).

<b>Tab. 24 - Servizi attivati tramite internet</b>	
	%
prenotazione visite mediche	12,87
prenotazione cinema/teatro	7,02
prenotazione viaggi	31,58
prenotazione servizi di accompagnamento	0,58
telemedicina	0,00
intrattenimento/tempo libero	18,13
comunicazione con familiari	19,30
ricerca informazioni	10,53
acquisti online	0,00
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>

Oltre ad internet, quasi un'abitazione su tre è dotata di tecnologie domotiche, pari al 27% del campione. Tra i dispositivi presenti, prevalgono i sistemi antifurto, i rilevatori di fughe di gas, il telesoccorso/telecontrollo e l'illuminazione di emergenza (**Tab. 25**).

<b>Tab. 25 - Tipologia di tecnologie domotiche presenti (*)</b>	
	%

Fughe di gas	45,00
Rilevatore Fumi / Incendi	6,00
Telesoccorso / Telecontrollo	14,00
Illuminazione di emergenza	24,00
Antifurto	52,00
Apertura/chiusura elettrica porte	10,00
Apertura/chiusura elettrica finestre	2,00
Accensione spegnimento automatico Luci	10,00

(\*) Più di una risposta (su 100 abitazioni)

Pur non avendoli in dotazione, oltre il 75% del campione ritiene comunque utile l'inserimento in casa di dispositivi che accrescano il livello di sicurezza domestica.

### Le spese per la casa

Secondo il 79% del campione, oltre la metà degli intervistati destina alla casa una quota mensile inferiore a 300 euro mensili, mentre un ulteriore 27% spende tra 300 e 500 euro al mese (**Tab. 26**). Ricordando che si tratta per lo più di persone proprietarie del proprio alloggio, le spese si riferiscono in gran parte all'impegno mensile per le utenze domestiche e per la manutenzione della casa. L'incidenza di tali spese sul reddito familiare (**Tab. 27**) sembra abbastanza elevata: tra coloro che forniscono il dato (circa il 72% del campione), preoccupa non poco un 15% di intervistati che dichiara un'incidenza compresa tra il 40 e il 60% e addirittura un 10% che si colloca oltre il 60

	%
<50	1,37
51-300	49,83
301-500	26,96
501-700	9,56
701-1000	5,80
>1000	3,07
Non sa	3,41
Totale	100,00

(\*)su 293 risposte

	%
<20%	39,10
21-30%	18,80
31-40%	15,41
41-50%	7,14
51-60%	7,89
>61%	10,90
Non sa	0,75
Totale	100

(\*)su 266 risposte

La maggior parte degli intervistati ha già adottato particolari accorgimenti per risparmiare sui consumi di luce, gas, acqua (**tab. 28**): per contenere le spese di elettricità si utilizzano lampadine a risparmio energetico, si cerca di attivare gli elettrodomestici nelle ore di minor costo, qualcuno ha installato pannelli solari e/o fotovoltaici; per il riscaldamento, la maggior parte ha sostituito la caldaia, ha ridotto l'orario di accensione o chiude regolarmente i radiatori della parte della casa non utilizzata; per l'acqua, si preferisce la doccia al posto della vasca, e sono stati installati dei riduttori di flusso nei rubinetti e nella cassetta wc. Oltre l'85% del campione, inoltre, pratica la raccolta differenziata dei rifiuti, testimonianza di un atteggiamento attento ai consumi, che non è solo il frutto della necessità di risparmio, ma anche di comportamenti virtuosi verso l'ambiente.

<b>Tab. 28- Accorgimenti adottati per risparmiare sui consumi di luce, gas acqua (*)</b>	
	%
Ho sostituito la caldaia	68,42
Ho sostituito l'impianto di riscaldamento	8,05
Ho ridotto le ore di accensione dell'impianto di riscaldamento	35,29
Ho chiuso i radiatori della parte della casa che non utilizzo	35,29
Ho potenziato l'isolamento di pareti esterne/coperture/infissi	15,79
Utilizzo lampadine a risparmio energetico	86,69
Ho sostituito gli elettrodomestici con nuovi prodotti a risparmio energetico	31,89
Cerco di utilizzare gli elettrodomestici nelle ore di minor costo (serali-notturne e festivi)	63,16
Ho inserito pannelli solari e/o fotovoltaici	4,95
Utilizzo la doccia al posto della vasca	61,92
Ho inserito dei riduttori di flusso nei rubinetti e alla cassetta WC	26,01

(\*) più di una risposta

## **Pensare al futuro**

Molti degli intervistati ci hanno comunicato una certa ritrosia ad occuparsi del domani, alcuni forse perché ancora troppo giovani, altri perché preoccupati di ciò che potrebbe accadere. Il questionario è stato in realtà un modo per anticipare alcuni ragionamenti, cui difficilmente si pensa nella fase piena della vita.

Come affrontare le eventuali difficoltà degli anni a venire? Il campione che ha risposto alla domanda (40%) si divide praticamente a metà: una parte ritiene che continuerà ad avere lo stile di vita di sempre, senza particolari modifiche, un'altra metà pensa invece di dover introdurre sostanziali cambiamenti. Quali?

In primo luogo limitare le spese per i consumi, per la casa, evitare l'uso dell'auto, ridurre i viaggi e i periodi di ferie, ridurre gli orari per gli aiuti in casa (badante, colf).

Qualcun altro pensa di dover modificare il proprio stile di vita, facendo maggiore attenzione alla salute, all'attività fisica, alla necessità di frequentare più amici, di stare di più all'aria aperta, dedicare più tempo agli affetti familiari. Altri ancora vorrebbero una casa più piccola o più vicina al centro (ma c'è anche chi pensa ad una casa in campagna), c'è chi chiede di poter inserire l'ascensore laddove manca, o ancora di abitare vicino ai figli o di coabitare con un'amica, per contrastare l'eventuale solitudine.

Interrogati su come pensano di far fronte all'eventuale bisogno di assistenza in vecchiaia (**Tab. 29**), la maggior parte degli intervistati dichiara di voler ricorrere all'aiuto di familiari o altri parenti (48%), in seconda ipotesi, di servirsi del sostegno di operatori esterni o di un/una badante (23%). Ma una discreta quantità di persone pensa anche di poter stipulare una polizza assicurativa per integrare i magri redditi da pensione. Interessante notare che sono pochissimi a ritenere di dover ricorrere a strutture residenziali specializzate e quasi nessuno pensa di dover andare ad abitare con un figlio o parente.

<b>Tab. 29 - Come affronterà il bisogno di assistenza in vecchiaia</b>	
	%
Con l'aiuto di familiari/parenti	48,33
Con l'aiuto di badanti/operatori	23,40
Con l'aiuto di volontari/amici/vicini	3,65
Ricorrendo a strutture residenziali	1,52
Andrò ad abitare con un figlio/parente	0,30
Stipulando un'assicurazione	18,24
Altro	4,56
<b>TOTALI</b>	<b>100,00</b>

L'indagine è poi andata ancora più a fondo, per sollecitare riflessioni su alcune ipotesi di soluzioni abitative utili ad organizzare al meglio la seconda parte della propria vita, su cui probabilmente la maggior parte degli intervistati non ha ancora un'idea precisa.

Risponde infatti sempre un campione ridotto di intervistati (40%), la maggior parte dei quali non ritiene di dover cambiare la propria situazione abitativa (**Tab. 30**); ma è comunque di un certo interesse la quota di intervistati che sarebbero disposti a vendere l'attuale abitazione per accedere ad un alloggio più adeguato alle esigenze dell'invecchiamento (34%) o che condividerebbe il proprio alloggio con un/a amico/a (29%).

<b>Tab. 30 - Sarebbe interessato alle seguenti soluzioni?</b>	
	%
Vendere l'attuale abitazione	34,67
Condividere l'alloggio con un amico	28,67
Non ritiene di cambiare abitazione	36,67
<b>totale</b>	<b>100</b>

Restare in autonomia nel proprio ambito domestico, sia quello in cui si è sempre vissuto o una nuova soluzione abitativa più conveniente, è comunque un'idea comune alla maggior parte degli intervistati. Sono infatti veramente pochi coloro che non ritengono utile disporre di servizi a domicilio che possono facilitare e rendere più sicura la vita in casa. Su tutti, i più

importanti sono ritenuti i servizi di telesoccorso e di cura a domicilio, seguono quelli di trasporto e accompagnamento e successivamente quelli di gestione, pulizia e manutenzione della casa. Ancora poco apprezzati, forse perché ancora poco praticati, i servizi di acquisto e consegna a domicilio (**Tab. 31**).

<b>Tab. 31 - Servizi a domicilio ritenuti utili con l'avanzare dell'età</b>	
	<b>%</b>
Servizi di telesoccorso e cura a domicilio	<b>60,45</b>
Servizi di trasporto e accompagnamento	<b>13,50</b>
Servizi di gestione, pulizia e manutenzione della casa	<b>12,86</b>
Servizi di acquisto e consegna a domicilio	<b>1,61</b>
Non lo ritengo utile	<b>7,72</b>
Altro	<b>3,86</b>
<b>TOTALI</b>	<b>100,00</b>

### **Conclusioni**

Questo primo spaccato dell'indagine, sebbene ancora incompleto, ci restituisce un universo "anziani" in profonda evoluzione: ancorato alle proprie abitudini, ma anche attento alle innovazioni tecnologiche, a nuove soluzioni organizzative e abitative in grado di migliorare le proprie condizioni di vita. Si preoccupa di contenere le limitazioni dovute alle nuove ristrettezze economiche, senza tuttavia disperdere le proprie aspettative di vita attiva, fatte anche di piacere per il tempo libero, di più strette relazioni sociali, di nuove occasioni di arricchimento culturale.

Non siamo ancora in grado di dettagliare questi orientamenti in relazione alle diverse fasce d'età cui si è rivolta l'indagine: ciò potrebbe rendere con maggiore efficacia la dinamica dei bisogni e le possibili risposte su cui attrezzarci. Ma daremo conto di queste ulteriori riflessioni in uno dei prossimi numeri di AeA Informa, a completamento dell'indagine.

---

<sup>i</sup> Secondo un'analisi dei dati ISTAT realizzata da AeA, il 79% degli anziani proprietari della casa in cui abitano sono collocati in comuni non capoluogo, mentre per gli anziani che vivono in affitto si registra una presenza prevalente nei comuni più grandi; cfr. AeA Informa n. 1/2011